

Slitta il faccia a faccia De Luca-sindaco. Via Marina, rivolta degli operai: senza stipendio da mesi, adesso basta

«Anm, intesa subito o fallimento»

I sindacati abbandonano il tavolo, il Comune lancia l'aut aut: «Inidonei in aspettativa»



Paolo Barbuto

Arriva a un punto critico la vertenza Anm, l'azienda trasporti di Napoli. I sindacati abbandonano il tavolo, il Comune intima un'intesa in tempi brevi,

altrimenti sarà fallimento. Intanto slitta il faccia a faccia De Luca-De Magistris. E diventa cupa la situazione degli operai nel cantiere di via Marina.

> **Con Frattasi e Roano**
alle pagg. 24 e 25

Anm, linea dura del Comune

«Accordo o licenziamenti»

Ultimatum sugli inidonei temporanei: subito in aspettativa

Paolo Barbuto

Lo scontro è violento: ieri mattina all'alba Comune e sindacati si sono separati, dopo un'altra interminabile notte di trattative, sbattendosi la porta in faccia. Il piano per il salvataggio dell'azienda, anche nella seconda versione, è stato respinto. Niente firma. Tutto rinviato a questa mattina, quando al tavolo della prefettura, le parti si incontreranno nuovamente, stavolta anche alla presenza della Regione.

A quel tavolo dovrebbe essere presentata una terza bozza di accordo, nella speranza che la mediazione del Prefetto possa essere determinante

per risolvere la situazione.

A dire la verità Palazzo San Giacomo non sente la necessità di una firma in calce a quel documento. Nella notte fra lunedì e ieri, durante l'incontro al quale è stato ancora assente il sindaco di Magistris, il Comune ha presentato il secondo piano di salvataggio che contiene diverse novità rispetto alla prima versione. Una su tutte viene considerata determinante e, da sola, capace di spaccare le relazioni sindacali: «In assenza di un accordo entro i termini previsti cioè entro il 20 ottobre - è scritto nelle ultime righe del documento - l'Azienda, considerata la gravità della situazione riprenderà il percorso della legge 223/91», che tradotto dal burocrate

significa: se non firmate, riapriamo il calderone dei licenziamenti collettivi e chi s'è visto s'è visto.

Il secondo incontro era già partito sotto cattivi auspici. Prima la grande tensione per la vicenda della modifica allo statuto Anm che consente l'innesco dei privati nella compagine aziendale, poi l'immediata uscita di Federmanager dalla sala delle trattative: ha chiesto e ottenuto di avere un confronto separato rispetto agli altri lavoratori. E, subito dopo, è giunto anche l'abbandono delle trattative da parte dei rappresentanti della sigla Usb. Mentre iniziava la notte

Il crac
L'assessore
Panini ha

hanno diffuso un fine mese l'intesa o andremo al fallimento

hanno diffuso un comunicato: «Ancora una volta registriamo la mancata presenza del sindaco, che leggiamo come una mancanza di at-

tenzione rispetto ad una delicata vertenza come quella del trasporto pubblico locale. Usb ritiene che non ci siano le condizioni per continuare ad affrontare le singole problematiche senza una visione di sistema che ponga le basi su un concreto piano industriale ed adeguate risorse da subito disponibili. Per Usb è pregiudiziale che vi sia l'apertura verso il privato e che non si abbia la certezza dell'azienda unica in ambito metropolitano con all'interno ferro, gomma e sosta. Le restanti questioni riteniamo che possano essere tranquillamente discusse in ambito aziendale. Per questo motivo Usb decide di abbandonare il tavolo e rilanciare una serie di assemblee e mobilitazioni a difesa del trasporto pubblico locale e dei posti di lavoro».

La notte è andata avanti con un punto nodale all'ordine del giorno, l'appesantimento delle misure sulla vicenda degli inidonei. Il piano del Comune prevede una attenta verifica del personale collocato «fuori posizione» e il reintegro degli inidonei «nelle originarie posizioni di appartenenza». Per gli inidonei definitivi verrà ufficializzato lo spostamento alle nuove mansioni con un adeguamento (in basso) della busta paga. Infine per tutti gli inidonei temporanei scatterà l'aspettativa. Verranno tenuti fuori dell'azienda.

C'è, poi, il grande nodo dei 69 lavoratori che dovrebbero transitare ad altre partecipate, in particolare all'Asia. Si prevede un trasferimento

dai settori nei quali c'è «esubero» e si valuta la possibilità di inserire nella lista solo chi sceglie volontariamente l'esodo da Anm. Se mancheranno volontari, scrive il Comune, allora si procederà cercando altri criteri.

Sembrava che l'accordo fosse a un passo. Poi la rottura quando ormai il sole stava per sorgere. Anche la Faisa Cisl ha deciso di abbandonare il tavolo: «L'amministrazione Comunale non aiuta a trovare soluzioni per scongiurare licenziamenti e trasferimenti forzati in altre aziende partecipate - ha spiegato il segretario regionale Francesco Falco - è stato presentato un documento di ipotesi di accordo peggiorativo per i lavoratori rispetto al documento presentato alla riunione precedente, per cui il sindacato ha lasciato il tavolo. Adesso si attende l'incontro in Prefettura cui prenderà parte anche la Regione Campania. Auspichiamo che la presenza della Regione possa portare serenità e condizioni diverse alla trattativa con una ricaduta meno pesante sui lavoratori».

Anche la Fit Cisl s'è unita al coro di dissenso dei sindacati: «Dopo l'ennesima maratona notturna dobbiamo registrare ancora una volta la distanza tra noi e il Comune, rispetto alla bozza del piano che ci è stata presentata. Purtroppo non siamo riusciti ad arrivare ad un accordo perché sono ancora troppe le falle nel piano, rispetto alla maggiore tutela che noi chiediamo per i 69 lavoratori, destinati al passaggio da Anm ad Asia. Speriamo di riuscire a trovare la quadra durante la riunione in prefettura, dove al tavolo sarà presente anche la Regione», ha detto il segretario generale Fit Cisl Campa-

nia, Alfonso Langella.

Il piano è diventato ancora più stringente sul fronte dei tempi di attuazione. Le variazioni di mansione e le attivazioni di nuove procedure (ad esempio il passaggio alla contolleria di una parte del personale e il bigliettamento a carico degli autisti) dovrebbero inderogabilmente scattare entro il 20 di ottobre, fra meno di dieci giorni. La scadenza ultima che ha il Comune per studiare una procedura che eviti il crac è fissata al 31 di ottobre: entro quella data i sindaci, l'amministratore e la proprietà si incontreranno, conti alla mano, per capire quali sono le possibilità di salvataggio. Se non sarà stato attuato il piano proposto ai lavoratori, continua a dire l'assessore Panini, allora si porteranno i libri in tribunale per chiedere il fallimento della società.

«La nostra volontà di confronto è inalterata ma occorre che tutti usciamo dall'idea di essere dentro ad un confronto sindacale che non ha confini ben precisi. L'unico elemento che comincia drammaticamente a mancare è il tempo. Cioè il tempo per assumere decisioni in tempi utili per la vita dell'azienda, di migliaia di lavoratori e per la città. Continuiamo ad essere fiduciosi», ha detto ieri l'assessore al lavoro Panini che ha chiosato: «Abbiamo testimoniato concretamente la nostra disponibilità a cercare mediazioni, cosa che è stata fatta fino all'ultimo minuto prima di salutarci. C'è un punto sul quale, però, l'Amministrazione non può e non vuole tornare indietro: la certezza assoluta dell'effetto delle decisioni che eventualmente saranno assunte. Infatti, se così non sarà, le leggi dello Stato italiano ci impediscono di ricostituire il capitale sociale di Anm e quindi, di salvarla».

Manager

Battaglia per i tagli ai maxi stipendi: pronti a rivolgersi al tribunale

Il flop

Un'altra notte senza risultati nella trattativa con i sindacati: all'alba di ieri abbandonato il tavolo

Il nodo

Ufficialmente la nuova frattura nasce dal previsto spostamento in altre aziende di 69 addetti

La scadenza

Palazzo San Giacomo chiede che gli accordi entrino in vigore entro il 20 ottobre

L'intervento

Questa mattina le parti sono convocate in prefettura: oltre a Comune e sindacati anche la Regione

